delfino maria rosso

una história incriccata di un amor saudoso

torino - 2026

spesso le grandi storie amorose nascono su tavole rigorosamente stellate per trascinarsi, poi, in stucchevoli convenevoli sino al solito addio, una volta da fotoromanzo ed oggi telenovela. succede però che, raramente, qualche storia nasca su di un banale tavolo d'osteria. una storia che, come tutte, dovrebbe essere eterna ma poi con il passare del tempo s'*incricca*. parola poco usata in italiano colto che però rende bene l'idea. e in questo caso ricorda persino il luogo dove questo amore è nato, o almeno dove avrebbe dovuto nascere. un amore per sempre. ma che in fondo è durato come un qualsiasi altro amorucolo. il mondo è carico di imprevedibili imprevisti. non resta che la dolce rassegnazione. quella che dall'altra parte dell'oceano chiamano *saudade*.

torino - un giorno qualsiasi. ma di fine anno 2025

iolui&tulei

questa storia inizia a metà del mese di un certo febbraio su una vecchia sedia impagliata al solito tavolo di una insolita osteria comunista dove sul piatto accanto al bicchieredirosso viene posta l'esigenza di mantenere la fedeltà nella traduzione delle lingue romanze nel neoclassicismo discussione che scorre tra interessanti analisi in un ambiente che sembrerebbe forse un po' fuori luogo se al muro alla sinistra entrando non fosse stato appeso anni prima un vecchio *александр михайлович родченко* da dove *лиля юрьевна каган-брик grida книги - по всем отраслям знания*[1] ai pochi clienti dalle tante idee che girano tra i loro occhi più o meno attenti e che solo più avanti nell'arco della serata lasciano per un solo momento vuoto il locale dove iolui trova il tempo e il coraggio per chiedere se

anche lei avesse mai scritto domanda che rimane senza risposta per via di quel filo che cuce le sue labbra con la stessa tristezza che si affaccia dai suoi occhi tanto da suggerire che questa potrebbe essere una introduzione ad una storiavera come potrebbero essercene altre infatti sul come quando e perché sia iniziata non è dato di sapere è nata e tanto deve bastare qualcuno dirà poi per gioco altri per non morire ma sono solo supposizioni che non hanno alcun riscontro nel freddo linguaggio razionale anche perché forse non è nemmeno una storia di un iolui e una tulei che dicono di fine ottocento e che vivono si fa per dire separati non tanto dalla porta accanto ma dall'oceano quello a sinistra guardando la cartinageografica di una qualche pagina in vecchio libro scolastico tanto da costringere iolui a cambiare il nome di tulei in tuela complice anche un qualche figlio di *ariane*[2] dettaglio di poco conto per tutti ma non per iolui che non sa più cosa siano l'occidentale e l'oriente in un mondo che cambia prospettiva da come lo guardi così in un giorno qualsiasi ad una qualsiasi ora tarda per via del fusorario nonostante si sia ormai già nel nuovo millennio dove gli smartphone hanno il touchscreen 6.4 pollici colore risoluzione 2400x1080 pixel vale per i loro difficile far tornare i conti nel presente tra passato e futuro su una diagonale così è davvero difficile raccontare una storia per iolui anche perché forse mai successa di una spallina nera che cade un po' sulla sinistra di chi guarda con curiosa attenzione facendo scivolare lo sguardo inutilmente più in basso c'è sempre il nero che nonostante tutto resta elegantemente al suo posto di sipario tra la decenza

e il desiderio di iolui mentre le labbra leggermente chiuse cercano di trattenere le parole che potrebbero raccontare una vita dietro all'angolo ma conviene illudersi tanto non costa niente almeno per ora in questa storia che è appena iniziata o forse nemmeno anche se girando lo schermo leggermente verso destra l'immagine esce dalla necessaria attenzione di desiderio di sapere di più di tuela che accavalla la gamba sinistra su quella destra dietro ad una gonnapresunta anch'essa in nero è meglio lasciare cadere il discorso e parlare dell'uso dell'allegoria e della metafora e della poesia dal basso e poesia dall'alto insomma su chi è acuto e non profondo cioè intuisce i problemi ma non la loro soluzione sono mestieri diversi due modi d'essere ma iolui si stanca nel parlare sempre di sé stesso vorrebbe si andasse ancora una volta in giro vorrebbe che tuela gli proponesse di fare un salto a *belo horizonte*[3] nel *joão sebastião bar* di tantiannifà per incontrare i *jethro tull*[4] nella loro *bourrée* per cantare poi con loro *life's a long song* ma solo sino *a but the tune ends too soon for us all* e non per un caffè lì si vendono solo bicchieri di vino come nelle osterie in italia intanto lentamente compare in primopiano un calice prima il suo stelo poi la coppa guardare il colore del vino è una perdita di tempo si devono osservare le labbra che trasognate si accostano dolcemente al bordo del bicchiere che iolui pur guardando con invidiosa attenzione rimane fedele alla sua irreprensibilità mentre parla splendidamente consapevole della propria contraddittorietà della cultura sovrastrutturata e dell'inutilizzabile grido di svoltare a sinistra in una società ormai

omologata che ha da tempo abbandonato la classe operaia che non esiste più al suo destino per creare una nuova borghesia ed è proprio su questa condivisione di dramma sociale che arriva anche un terzo giorno alla solita tarda ora a volte non c'è nemmeno il tempo di andare a farsi mettere almeno la testa a posto così spettinata che ora si sposta tra un lato e l'altro del piccolo schermo strizzando l'occhio per una irrealizzabile carezza visto l'inutile tentativo di allungare la mano per l'indifferenza del vetro allora non resta a iolui che riprendere il filo del discorso interrotto tirando in ballo ancora una volta *il signor x*[5] raccontando di come fece la sua conoscenza nella fatica di dire attraverso il non detto un po' come *il piccolo principe*[6] mentre le sue di tuela mani più da tastiera che da touchscreen vanno di qua e di là senza lasciar trasparire alcun segno di inquietudine se non quando ricordandosi probabilmente che *le langage est source de malentendus*[6] porta il dito indice della mano destra al centro della fronte forse per dichiarare una preoccupazione che veniva da lontano quando giovani si andava per strada cantando *hasta siempre comandante*[7] al fianco di un *che* immaginato quando si credeva in un mondo che prometteva di migliorarsi ma spesso le promesse non vengono mantenute e le strade finiscono in vicoliciechi dove anche qui il vento ha cancellato gli angoli dei km ma il sole non ha resi colore del miele come nel deserto del sahara nel tentativo di ottenere una dolce condivisione seguono poi altri giorni difficile dire quanti anche perché di loro poco è dato di sapere tanto che paiono più che altro inventati nelle insolite solite ore per via del rito che *c'est*

ce qui fait qu'un jour est différent des autresjours, une heure des autres heures[6] è così che iolui si rende conto del costo in cuore del *je crois qu'elle m'a apprivoisé*[6] difficile saperlo prima con il solo smartphone a cui rivolgersi per far tornare i conti del presente con il passato tanto vale inventarsi il futuro così in un giorno qualsiasi alla solita insolita ora si caccia in una difficile impresa iolui decide di non trattenere

il suo dito indice che dall'attento occhio di tuela scende all'angolo delle labbra silenziose per poi nascondersi sotto l'invidiato nero della spallina e iniziare a discutere con un bottoncino indossato sotto una maglia che non ha e che via via si risveglia forse per colpa di un cerchio al suo intorno che va increspandosi in questo l'insolito discreto discorso che avviene tra quel dito amorevolmente impigliato e il curioso bottoncino non cucito e che continuerebbe se tra loro non si intromettesse il bordo inferiore del riquadro in basso a sinistra dello schermo per evitare che iolui ci metta lingua obbligando all'introduzione del *manifesto antropófago*[8] come un nuovo argomento culturale che da sempre iolui crede suo non sapendo che era già stato pubblicato in portoghesebrasiliano tanti anni prima che lui nascesse in questo mondo che è piccolo e le idee lo percorrono spesso senza mai incontrarsi se non qualche volta casualmente poi il silenzio non quello dei *4'33''* di *john cage*[9] ma quello triste dei giorni e giorni e giorni *aspettando godot* come *samuel beckett*[10] nei quali iolui si ricorda del segreto che la volpe un giorno gli aveva svelato *l'essentiel est invisible pour les yeux*[6] poi sempre a tarda ora ancora una volta di un giorno qualsiasi ma di sicuro successivo a quello precedente perché inventato iolui deve rendersi conto di essersi impigliato in una storia senza via di uscita con un addio che non può nemmeno essere scritto sui muri non essendogli rimasti nemmeno i pochi spiccioli per saldare il conto per uscire di scena non gli resta così che andarsene riprendendo la strada

dalla quale era venuto alcuni dicono di averlo visto un giorno coricato su un fazzoletto di spiaggia ritagliato a *praia do éden*[3] non molto distante dalla casa di tuela forse per sentire ancora il suo respiro salato che un pietoso vento amico gli potrebbe portare all'orecchio altri di aver incontrato in una delle tante strade di *pernambuco*[3] a mille miglia di distanza da san paolo ormai vecchio vagabondo *caramelo*[11] che continuava a cantare le sue solite improbabili storie amorose come regalo a chi gli sorrideva e questa forse è la fine più certa di una grande storiavera perché tutto quello che nasce in una osteria è sempre grande quando se ne parla nata su una vecchia sedia anche lei ormai diventata inutile persino in una spiaggia dove unica certezza è la *saudade*[12]

note

[1] Il manifesto citato è quello famoso di *Александр Михайлович Родченко* [Aleksandr Michajlovič Rodčhenko] (1891-1956) che ritrae Лиля Юрьевна Каган-Брик [Lilja Jur'evna Kagan-Brik] che grida: Книги - по всем отраслям знания [Knigi - po vsem otraslyam znaniya] - [tr - Libri - in tutti i campi del sapere]. Data di realizzazione 1924.

[2] Ariane 5 - lanciatore sviluppato e costruito sotto autorizzazione dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) dalla EADS SPACE Transportation. Base di lancio utilizzata è stato il Centro spaziale guyanese a Kourou nella Guyana francese con un utilizzo primario di posizionamento in orbita geostazionaria dei satelliti alcuni impiegati nelle telecomunicazioni verso il Sudamerica. Nell'immagine del titolo è stata utilizzata dall'autore la busta di corrispondenza filatelica: VA220L-T1 FDC KOUROU "ARIANE 5 Vol 220 - INTELSAT-30 & ARSAT-1 CHE GUEVARA" 2014.

[3] *Belo Horizonte* - città del Brasile, capitale dello stato del Minas Gerais dal 1897, anno in cui venne ultimata la sua costruzione, su progetto dell'ingegnere Aarão Reis. Circa il 30% dei cittadini di Belo Horizonte sono oriundi italiani. La città si sviluppa sulla sponda sinistra del Rio das Velhas.
Praia do Éden - La spiaggia del l'Eden si trova nel comune di Guarujá , San Paolo. La spiaggia è una piccola oasi di tranquillità con vista sulla *Foresta Atlantica*.
Pernambuco **-** stato del Brasile situato nella regione del Nordest.

[4] *Jethro Tull* - gruppo rock progressivo britannico originario di Blackpool, fondato 1967 dallo scozzese Ian Anderson (flauto traverso e polistrumentista). La formazione prende il nome dal pioniere della moderna agricoltura, l'agronomo Jethro Tull (1674-1741). Qui si fa riferimento *Bourée* dove lo strumento dominante è il flauto traverso che riprende il tema della "*Suite in E Minor for Lute*" di J. S. Bach. Il testo citato è quello nella versione inglese *Life Is a Long Song* [tr - La Vita È una Lunga Canzone] che termina con il verso *But the tune ends too soon for us all* [tr - Ma la melodia finisce troppo presto per tutti noi].

[5] *il signor x* – personaggio, creato dall'autore del presente racconto, figura centrale di moltissime poesie brevi, le prime tradotte in arabo, che si trovano, a titolo gratuito, online in INTERNET ARCHIVE, Google Libri e Google Play Libri.

[6] *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupery (1900-1944) - molti i riferimenti nell'originale in francese e nelle traduzioni in italiano e brasiliano. il testo citato è riportato in corsivo nel racconto.
C'est ce qui fait qu'un jour est différent des autres jours, une heure, des autres heures
[È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore.]
[É o que torna um dia diferente dos outros dias, uma hora diferente das outras horas]
… je crois qu'elle m'a apprivoisé...
[... credo che mi abbia addomesticato...]
[… Acho que ela me cativou...]
(Nel Piccolo Principe Il termine "apprivoiser" è stato tradotto in italiano con "addomesticare" e in portoghese/brasiliano con "cativar", per mantenere lo stesso significato di stretto legame che l'autore ha precisato nel testo: *Qu'est-ce que signifie « apprivoiser » ? C'est une chose trop oubliée, dit le renard. Ça signifie « créer des liens*…)
Le langage est source de malentendus.
[Le parole sono una fonte di malintesi.]
[As palavras são uma fonte de mal-entendidos.]
L'essentiel est invisible pour les yeux.
[L'essenziale è invisibile agli occhi.]
[O essencial é invisível aos olhos.]

[7] *Hasta siempre, Comandante* è una canzone composta dal cubano Carlos Puebla nel 1965. Il testo è una risposta alla lettera d'addio di Che Guevara, scritta al momento della sua partenza da Cuba. Commemora poeticamente i momenti chiave della Rivoluzione cubana, glorificando Che Guevara e il suo ruolo di comandante rivoluzionario. La canzone divenne un'icona dopo la morte di Che Guevara in Bolivia nel 1967. Molti artisti ne fecero delle cover. Esistono più di duecento versioni di questa canzone. Oltre alla versione più conosciuta, eseguita dallo stesso Carlos Puebla [tra. esp - Addio, Comandante].

[8] Il *manifesto antropofago* (in portoghese brasiliano antropófago) fu pubblicato nel 1928 dal poeta brasiliano *Oswald de Andrade*, figura chiave nel movimento culturale del *modernismo* brasiliano e collaboratore della *Revista de Antropofagia*. Il manifesto fu ispirato da *Abaporu*, un dipinto di *Tarsila do Amaral*, artista modernista e moglie di Oswald de Andrade.

[9] *4'33"* è una composizione modernista del compositore sperimentale americano John Cage (1912-1992). Fu composta nel 1952 per qualsiasi strumento o combinazione di strumenti; la partitura istruisce gli esecutori a non suonare i loro strumenti durante i tre movimenti. È divisa

in tre movimenti, della durata rispettivamente di 30 secondi, due minuti e 23 secondi e un minuto e 40 secondi, sebbene Cage in seguito affermò che la durata dei movimenti può essere determinata dal musicista. Come suggerito dal titolo, la composizione dura quattro minuti e 33 secondi. È caratterizzata dal silenzio, ad eccezione dei suoni ambientali, che sono destinati a contribuire all'esecuzione.

[10] *Aspettando Godot* è un'opera teatrale del drammaturgo irlandese Samuel Beckett (1906-1989), nel quale due personaggi, Vladimiro ed Estragone, si intrattengono in una varietà di discussioni mentre attendono il signor Godot, che non arriva mai. Fu scritto in francese, e dall'autore stesso riscritto in inglese nel 1954, per il quale Beckett scelse come sottotitolo *una tragicommedia in due atti*.

[11] *Caramelo* - cane randagio diventato uno dei simboli del Brasile. I cani liberi sono chiamati nel Paese "vira-lata caramelo" ovvero "rovesciatori di bidoni della spazzatura color caramello". Sono molto amati dai locali tanto da essere diventati un simbolo della cultura locale. Sono ovunque in Brasile, come tanti altri cani liberi che ancora girano nei paesi del Sud del mondo.

[12] *Saudade* - parola di origine portoghese intraducibile che sta per nostalgia, commozione e malinconia o, ancora, per amore che rimane.

[fonte parziale di alcune voci - Wikipedia]

anche i racconti d'estate con l'autunno finiscono e con l'inverno poi vengono sepolti dalla neve anche dove la neve non cade questa è una legge alla quale non ci si può sottrarre nemmeno quando dimenticando di essere un *caramelo*[1] ci si illude di non pagare in cuore una storia amorosa che sulla carta doveva essere irripetibile succede così avevo lasciato il lettore sotto il sole d'estate raccontandogli quella strana storia cucita tra italia e brasile ora mi sento in obbligo almeno verso i più curiosi di raccontare com'è andata lo faccio così come me l'hanno raccontata ma in prima persona perché mi è più facile scriverla e lo faccio come se iolui fossi luiio per davvero allo stesso modo sconclusionato ma che comunque riserva sempre al fondo un filo di qualcosa sul quale pensare

sempre che lo si voglia fare così come tulei diventerà tu per lo stesso motivo dunque il racconto era rimasto a quando iolui io questa volta ero in riva al mare a *pernambuco*[2] stavo costruendo cercando di costruire con le pietre che il muratore scarta un nostro bellissimo anche se insolito cammino d'angolo qualcosa di splendidamente segreto quando tu sei tornata con il desiderio che la tua aggressiva indifferenza vincesse sulla mia ostinata illusione hai vinto anche un vecchio cane ha la sua dignità da difendere hai vinto quando ti ho chiesto se potevo scriverti lasciando che le parole scorressero liberamente tra le pieghe del vestito al di sotto del tuo cuore mi hai riposto freddamente di fare come volevo una brutta risposta bastava anche il solo silenzio io cantavo sottovoce in modo che tu non mi sentissi per non disturbarti *ne me quitte pas*[3] l'avevo dovuta imparare a memoria negli anni avrei voluta cantarla con la splendida voce timbrata del taxista che poi ci avrebbe portato a casa ma avevo a disposizione la mia dopo la solita insolita cena all'osteria comunista dove al muro alla sinistra entrando c'era ancora appeso il vecchio *александр михайлович родченко* da dove *лиля юрьевна каган-брик grida книги - по всем отраслям знания*[4] ma questa volta il tradizionale bicchieredirosso non era stato servito nella solita piccolo spazio dall'albero protetto ma ad un grande tavolo dove la cricca era troppo chiassosa per poter imbastire un qualsiasi discorso anche solo con gli occhi avrei voluto ricordarti che mi avevi chiesto tutto e ti stavo dando di più per via dei tuoi occhi rossi che per un attimo mi sono apparsi quando ti sei tolta gli occhiali

per asciugarti credo una lacrima legata a non so cosa sentivo che stavi inesorabilmente scivolandomi via non sono un romantico so che gli amori eterni durano quanto gli altri ma avevi altri modi per uccidermi non solo quello di amarmi come amavi lo so sto usando la parola amore a sproposito ma non ne ho altre a

disposizione per etichettare il nostro legame segreto anche a noi sì è tutto accaduto in un solo giorno eri di cattivo umore che leggevo sulle tue suscettibili labbra che mi rimproveravano per aver detto che entrare nella testa di una donna è come entrare in un labirinto una leggerezza che non mi sarebbe mai stata perdonata non mi aveva salvato l'osteria non mi restava un altro tentativo per ricucire come sempre quando gli spazi non mi consentono di muovere neanche un dito dal mio cilindro di malinconico buffone ho tirato fuori il quadernino rosso quello che da anni tenevo da parte senza averci mai scritto una sola riga avrei voluto un giorno scrivere la verità su un pezzo del mio irrisolto passato ma il tempo nella prima pagina in alto a destra aveva lasciato una sua impronta non volevo che quella macchia entrasse tra le tue parole o i tuoi disegni così ho preso un righello e con una lama sottile ho tagliato l'intrusa poi te l'ho regalato come si regala un pezzo di sé stessi con la speranza che almeno tu riuscissi a tracciare su quel bianco ingiallito qualche segno che a me non era mai riuscito lapidaria la tua risposta al mio desiderio era rinchiusa nelle poche parole che mi hai regalato nel dirmi che se tu lo le avessi scritte era solo per dispetto anche per me qui credo che l'incidente si sia chiuso come è stato per *volodja*[5] di sicuro non le mancherò nei tortuosi percorsi che il labirinto riserva e dove per sopravvivere si è costretti a zigzagare ancora una volta sono costretto a riconoscere che *le langage est source de malentendus* e che *l'essentiel est invisible pour les yeux* [6] non ne avevo bisogno non ne sentivo la mancanza mi ritrovo ora a cantare una nuova canzone

il faut savoir[7] anche questa in una delle tante versioni in italiano da vecchio *caramelo* conosco a memoria quanto dice è passato tanto tempo da quel giorno dell'ultimo incontro e io non so dove lei sia finita forse sarà a prendere i sole in una qualche spiaggia dalle parti di *belo horizonte* non lo so proprio non lo so so invece che io sono qui ai piedi della collina sul lato sinistro del *fiume po*[8] nevica mentre mi lecco le ferite declino la mia *saudade*.

note

Questo racconto fa seguito a *iolui&tulei* pubblicato come racconto d'estate.

[0] *Saudade* - parola di origine portoghese intraducibile che sta per nostalgia, commozione e malinconia o, ancora, per amore che rimane.

[1] *Caramelo* - cane randagio diventato uno dei simboli del Brasile. I cani liberi sono chiamati nel Paese "vira-lata caramelo" ovvero "rovesciatori di bidoni della spazzatura color caramello". Sono molto amati dai locali tanto da essere diventati un simbolo della cultura locale. Sono ovunque in Brasile, come tanti altri cani liberi che ancora girano nei paesi del Sud del mondo.

[2] *Belo Horizonte* - città del Brasile, capitale dello stato del Minas Gerais dal 1897, anno in cui venne ultimata la sua costruzione, su progetto dell'ingegnere Aarão Reis. Circa il 30% dei cittadini di Belo Horizonte sono oriundi italiani. La città si sviluppa sulla sponda sinistra del Rio das Velhas.
Praia do Éden - La spiaggia del l'Eden si trova nel comune di Guarujá , San Paolo. La spiaggia è una piccola oasi di tranquillità con vista sulla *Foresta Atlantica*.
Pernambuco **-** stato del Brasile situato nella regione del Nordest.

[3] *Ne me quitte pas* (Non andare via) - Famosa canzone (1959) di Jacques Romain Georges Brel (1929–1978) cantautore, compositore, attore e poeta belga. Qui si fa riferimento in particolare ai versi:
Je ferai un domaine/ Où l'amour sera roi/ Où l'amour sera loi/ Où tu seras reine
[Io farò un regno/Dove l'amore sarà re/Dove l'amore sarà legge/Dove tu sarai regina]
[Criarei um reino/Onde o amor será rei/Onde o amor será lei/Onde você será rainha]

[4] Il manifesto citato è quello famoso di *Александр Михайлович Родченко* [Aleksandr Michajlovič Rodčhenko] (1891-1956) che ritrae Лиля Юрьевна Каган-Брик [Lilja Jur'evna Kagan-Brik] che grida: Книги - по всем отраслям знания [Knigi - po vsem otraslyam znaniya] - [tr - Libri - in tutti i campi del sapere]. Data di realizzazione 1924.

[5] *Volojia* - diminutivo Vladimir qui riferito a Vladimir Vladimirovič Majakovskij (in russo Влади́мир Влади́мирович Маяко́вский, AFI: [vɫɐˈdʲimʲɪr vɫɐˈdʲimʲɪrəvʲɪt͡ɕ mə(ɪ̯)ɪˈkofskʲɪɪ̯] (1893-1930) poeta, scrittore, drammaturgo, regista teatrale, attore, pittore, e giornalista sovietico,

cantore della rivoluzione d'ottobre e maggior interprete del nuovo corso intrapreso dalla cultura russa post-rivoluzionaria. Il riferimento è alle sue parole in:
прощальное письмо
[Lettera di addio]
[Carta de despedida]
Как говорится, инцидент исчерпан. Любовная лодка разбилась о будничную рутину.
[Come si dice, l'incidente è chiuso. La barca dell'amore si è spezzata contro il quotidiano.]
[Como se costuma dizer, o incidente passou. O barco do amor naufragou na vida cotidiana.]

[6] Riferimenti a *Le petit Prince* [Il Piccolo Principe] di Antoine de Saint-Exupery (1900-1944) nell'originale in francese, in corsivo nel racconto che qui vengono riportati nelle traduzioni in italiano e brasiliano:
Le langage est source de malentendus.
[Le parole sono una fonte di malintesi.]
[As palavras são uma fonte de mal-entendidos.]
L'essentiel est invisible pour les yeux.
[L'essenziale è invisibile agli occhi.]
[O essencial é invisível aos olhos.]

[7] *Il fout savoir* [Devi sapere - Você precisa saber] - Famosa canzone (1961) del cantautore francese Charles Aznavour (1924-2018). Qui si fa riferimento in particolare ai versi:
Il faut savoir quitter la table, Lorsque l'amour est desservi
[Devi sapere lasciar la tavola quando la tua parte ti è stata data]
[Você deve saber como se levantar da mesa quando sua porção for servida]

[8] *Fiume Po* - Il *Po* (AFI: /ˈpɔ/; in latino Padus, in italiano letterario *Eridano*) è un fiume dell'Italia settentrionale. La sua lunghezza, 652 km, lo rende il più lungo fiume interamente compreso nel territorio italiano. [...] Ha origine in Piemonte, sul Monviso, al Pian del Re; bagna direttamente un capoluogo di regione (Torino).

[fonte parziale di alcune voci - Wikipedia]

l'autore

sono mino rosso anche se il mio vero nome è delfino maria rosso. sono nato nel mese di febbraio. il 18 di un anno qualsiasi. a torino. dove vivo e lavoro come giornalista. anche. tutto qui. non amo raccontarmi più di tanto. che non è poco. lo trovo inutile. e a volte persino noioso. ma per chi è curioso mi metto in gioco con alcuni link. ma non esclusivamente. mi si può incontrare ad un qualche indirizzo.

L'insolito scrittura dei due racconti, tutto in minuscolo, di seguito e senza segni di interpunzione, è un tentativo per rallentare la lettura in un mondo informatico dove anche la comunicazione è sempre più consumata velocemente.

I due racconti sono stati pubblicati sul mensile *Il Corriere di Tunisi*, ed. Finzi - Tunis, rispettivamente sul n. 261 luglio 2025 e sul n. 266 dicembre sempre 2025.

Come già riportato nell'introduzione nei racconti si fa riferimento all'osteria *La Cricca* di Torino. In realtà il locale è un vecchio circolo operaio nato il 1° maggio 1873 come società bocciofila, la prima in Italia, ora circolo ARCI (Associazione Ricreativa Culturale Italiana), che ancora oggi resta fedele alla sua storia popolare continuando a svolgere funzioni di aggregazione culturale e solidarietà sociale nel Quadrilatero Romano. Molte le attività che vanno ad integrare la tradizionale cucina, dalle mostre d'arte visiva ai concerti, dal pingpong ai giochi da tavolo e agli incontri. Un importante spazio in città che può essere utilizzato anche da altre realtà associative e cultuali.

Grafica dell'autore

N© Delfino Maria Rosso - Torino 2026
Riproduzione autorizzata per fini non commerciali citando la fonte.

La Cricca
circolo ARCI
La Cricca
via Giulio 25 bis (angolo c.so Valdocco) - 10122 Torino
tel 011 5211653 - email criccatorino@gmail.com